

Rassegna del 29/07/2012

29/07/12	Mattino	1 Un popolo di eroi santi (e tiratori)	<i>De Luca Francesco</i>	1
29/07/12	Mattino	3 Robin Hood. Tiro con l'arco, mira d'oro il trionfo all'ultimo tiro	<i>De Luca Francesco</i>	2
29/07/12	Mattino	3 Le frecce della squadra italiana frutto della tecnologia Ferrari	...	4
29/07/12	Mattino	3 «Michelone» in lacrime sul podio: il suo dieci è una magia	<i>f.d.l.</i>	5

Il commento

Un popolo di eroi santi (e tiratori)

Francesco De Luca

Popolo di tiratori. Da Londra, primo giorno olimpico, sono arrivate cinque medaglie, un quinto di quante ne ha pronosticate complessivamente il presidente uscente del Coni, Gianni Petrucci, per questa edizione dei Giochi. Tre dalla scherma, roba di casa nostra il podio del fioretto femminile, tra le lacrime di rabbia della Vezzali (la portabandiera di bronzo) e le lacrime di gioia della Di Francisca (la sorpresa d'oro); in mezzo la Errigo, argento. Precise e vincenti le donne della scherma, questo si sapeva e si sperava. Clamoroso, invece, il doppio colpo messo a segno da Luca Tesconi, argento nel tiro con la pistola ad aria compressa, e dal trio composto da Michele Frangilli, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli, oro nel **tiro con l'arco**.

Gli italiani sono stati santi, poeti e navigatori.

Però campioni di precisione quasi mai e questo non soltanto nei poligoni olimpici. La nuova tendenza è emersa alle Olimpiadi, cominciate in grande stile per gli azzurri e per le azzurre. In tempi di spread, queste medaglie hanno un significato particolare, anche se non arricchiranno le donne del fioretto e gli uomini del tiro, quello con la pistola e quello con il **tiro con l'arco**, perché i premi previsti dal Coni vanno tassati.

Ma poco importa per atleti che non hanno vissuto un giorno qualsiasi. Certe immagini e certe emozioni restano per

sempre, come sa bene Marco Galiazzo, padovano dell'entroterra, gli occhiali e un sorriso largo. A ventun anni vinse l'oro ad Atene, stupendo il mondo, il primo individuale nel **tiro con l'arco**: quanto tempo avevamo dovuto attendere. È un campione miope e sul suo difetto visivo scherza. «Non vi pare che sia preciso?». Tesconi, toscano di Pontedera, arrivato all'argento dopo essere stato l'ultimo qualificato della sua nazionale, ha detto che per vincere in questi sport di precisione serve molta autostima. «Perché davanti al bersaglio sei solo». Saranno serviti i consigli di Valentina Turisini, la ct che allena donne e maschi perché di questi tempi bisogna fare economia.

Ma si può esagerare con gli elogi. Li ha rivolti ai vincitori delle cinque medaglie il presidente Napolitano, che aveva assaporato l'aria del Villaggio olimpico e si era esaltato con i suoi azzurri. Un delicato pensiero per la Vezzali, la terza sul podio, e un abbraccio ideale a quei quattro tiratori che hanno fatto vivere all'Italia una giornata straordinaria. Il talento non basta per centrare il bersaglio. Precisione e decisione, avanti così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Robin Hood

Tiro con l'arco, mira d'oro il trionfo all'ultimo tiro

Frangilli, Galiazzo e Nespoli superano gli Stati Uniti

Emozioni

La squadra azzurra migliora la medaglia d'argento conquistata a Pechino

Francesco De Luca

INVIATO

LONDRA. Perfetti. Oro nel **tiro con l'arco**, uno di quegli sport che si provano da bambini, magari in un villaggio turistico, ed ecco perché sono particolarmente amati. Perfetti, quei tre. Michele Frangilli, Marco Galiazzo

zoo e Mauro Nespoli hanno vinto la medaglia d'oro a squadre (lo stesso trio che a Pechino, nel 2008, ha conquistato l'argento), la prima che conquista l'Italia a Londra, dopo un'appassionante sfida contro gli Stati Uniti. Il confronto è stato durissimo nel poligono del Lord's Cricket Ground, un testa a testa, con gli americani che erano riusciti a portarsi a un punto di distacco, 191 a 192. La situazione sembrava compromessa per l'8 di Galiazzo, il campione della formazione. Ma ecco il colpo decisivo di Frangilli: quel 10 ha consentito agli azzurri di chiudere la finale 219-218, un punto di differenza. E Michele, figlio d'arte e autore di un manuale su come diventare campioni in questo

sport, è scoppiato a piangere mentre veniva suonato l'Inno di Mameli.

Quel tiro da manuale ha colpito un altro fuoriclasse, Gigi Buffon, il capitano della Nazionale di calcio ha detto: «È stato come parare un rigore all'Europeo». Lui vi è riuscito nel quarto contro l'Inghilterra e avrà compreso la sfrenata gioia di uno dei tre azzurri che hanno regalato il primo oro azzurro di giornata precedendo il fioretto donne.

Nespoli, il più giovane della comitiva azzurra, ha poi dedicato un pensiero al presidente della Repubblica, Napolitano. «Questa medaglia è per lui, che ci ha onorato con la sua presenza prima dell'inizio dei Giochi. E un pensiero va anche a tutti



coloro che ci hanno supportato, altrimenti non avremmo potuto arrivare quassù», ha spiegato il ragazzo di Voghera. Dal Quirinale è quindi arrivato il ringraziamento attraverso una telefonata del capo dello Stato al presidente del Coni, Petrucci: «Questa è una dedica per tutto il Paese. A questi ragazzi vanno i complimenti, in particolare a Valentina Vezzali, che ha conquistato un'altra preziosa medaglia».

Le telefonate di Napolitano sono state un puntuale appuntamento durante le Olimpiadi di Pechino, il suo squillo arrivava dopo ogni medaglia. Petrucci spera che altri ne possano arrivare. «La prima medaglia d'oro è sempre la più bella», ha detto il presidente uscente del Coni.

L'Italia non era partita favorita per questa sfida, le formazioni asiatiche erano candidate al podio. Ma gli azzurri hanno saputo stupire, senza arrendersi nel momento più delicato del confronto con gli Usa.

Le tecniche sono state perfezionate in questi anni, Galiazzo e i suoi compagni hanno potuto raggiungere un livello vicino alla perfezione anche grazie al contributo dei tecnici che collaborano con il commissario tecnico Luigi Velia: sono Yong Sook Park e Dong Eun Suk, sudcoreani che hanno insegnato tutti i segreti del mestiere. Dietro a questo risultato, ha fatto presente Galiazzo, «ci sono il nostro entusiasmo e il nostro lavoro, oltre alla nostra grande determinazione».

E c'è anche il massimo della professionalità perché la federazione presieduta da Mario Scarzella ha avviato un progetto di collaborazione con la Ferrari per studiare le migliori frecce da mettere a disposizione degli azzurri. Non a caso ieri a Londra è arrivata la telefonata di Stefano Domenicali, direttore della gestione sportiva del team di Maranello. «Una collaborazione che ha dato frutti importanti nel segno dello sport italiano», ha sottolineato Petrucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segreto**Le frecce della squadra italiana
frutto della tecnologia Ferrari**

La prima telefonata di felicitazioni per l'oro italiano nell'arco a squadre che è arrivata al segretario generale del Coni e capo delegazione, Raffaele Pagnozzi, è stata un po' a sorpresa quella di Stefano Domenicali, il direttore della gestione sportiva della Ferrari. Motivo? Il team di Maranello, infatti, ha collaborato fattivamente a uno specifico progetto di ricerche che ha consentito grazie ad alcuni macchinari considerati all'avanguardia di selezionare la qualità delle frecce che sono state poi utilizzate dagli azzurri proprio nel corso del vincente tomo olimpico. Insomma per la Ferrari una stagione veramente... d'oro non soltanto sulle piste di automobilismo. Davvero un buon viatico anche per i due piloti delle Rosse, Alonso e Massa



«Michelone» in lacrime sul podio: il suo dieci è una magia

I personaggi

Marco, occhiali e cappellino vinse il titolo individuale ad Atene Mauro, talento dal cuore grande

L'INVIATO

LONDRA. Michele, il più anziano del trio d'oro, non è riuscito a trattenere le lacrime. Ha pianto dopo quel colpo che ha regalato il dieci all'Italia. Trentasei anni compiuti il primo maggio, varesino di Gallarate, Frangilli era già salito due volte sul podio: bronzo ad Atlanta '96 e argento a Sydney 2000.

La sua è una famiglia di tiratori. Papà Vittorio (presente a Londra, per niente al mondo di sarebbe perso l'appuntamento), mamma Paola e c'è anche la sorella Carla. E, giusto per non farsi mancare nulla, Michele ha sposato una collega, la francese Sandrine Vandionant, conosciuta nei poligoni di mezzo mondo. Si incrociano le armi e gli affetti. Sulla sua storia Frangilli ha scritto un libro in collaborazione con il padre, «Arciere eretico», illustrando tutte le tecniche per diventare campioni, probabile ristampa dopo il successo olimpico. Tesserato per l'Aeronautica militare come Marco Galiazzo e Mauro Nespoli, ha cominciato a vincere nel '94: oro ai Mondiali juniores. Galiazzo, padovano di Ponte San Nicolò, aveva ventun anni quando stupì l'Italia. Ad Atene 2004 vinse l'oro individuale, il primo per un tiratore italiano. A Pechino, clamoroso passo indietro: ventiduesimo posto, però le certezze di Marco non erano venute meno, anzi. È un altro figlio d'arte. Papà Adriano tiratore molto apprezzato in Veneto e poi maestro, la prima volta di Marco al tiro a 13 anni e anche il primo successo, erano i tempi dei Giochi della Gioventù. Prima squadra l'Asd Arcieri di Rio, nessuno avrebbe potuto im-

maginare una carriera così straordinaria anche per il difetto di vista del campione. Ma la miopia non gli ha creato problemi: Galiazzo porta gli occhiali oltre a un cappellino, tipo quello adoperato dai pescatori, ed è diventato un personaggio subito simpatico. «La vista? Il bersaglio lo vedo e anche bene. Ho scelto lo sport giusto: il tiro con l'arco è per persone tranquille come me».

La serenità è il suo punto di forza, tende a sdrammatizzare le sconfitte e non esaltarsi per i trionfi e probabilmente ieri, al telefono, avrà ripetuto a papà Adriano quanto gli disse quattro mesi fa dopo aver vinto il mondiale indoor a Las Vegas, contro l'americano Kaminski. I genitori gli chiedevano della città e dell'atmosfera e lui: «Mi ha premiato Agassi, tutto normale. Ho fatto tutto subito». Le feste lo mettono a disagio, però in paese già ne preparano una per il grande ritorno da Londra: l'ha annunciata il sindaco Enrico Rinuncini. Schivo fino all'eccesso, Marco non vede l'ora di tornare nell'appartamento dei suoi, via Vivaldi 89. Nespoli, il più giovane della compagnia dei neo campioni olimpici, 24 anni, non ha un papà allenatore, il suo tecnico si chiama Luciano Malovini ed è quello che ne ha scoperto la passione durante una vacanza che Mauro stava facendo con i genitori. Malovini, atleta della nazionale paralimpica, scoprì quel ragazzo di talento, che nel tempo ha rivelato anche un cuore grande. Quattro anni fa mise all'asta il suo arco personalizzato per un collega, ammalato di tumore. Servivano soldi per le cure e partì una campagna di solidarietà nel mondo dei tiratori. Quell'arciere era israeliano, si chiamava Yaron Tal: il pensiero di Nespoli fu inutile, perché a vincere questa gara fu la malattia. Mauro ha dedicato un pensiero anche a lui dopo quel messaggio a Napolitano.

f.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

